

ASSEMBLEA DEI RICERCATORI di ATENEO del 13 aprile 2010

I Ricercatori di ruolo (RU) dell'Ateneo di Genova giudicano l'attuale testo del *DDL Gelmini* (ad oggi al *Senato della Repubblica Atto n°1905*) uno strumento del tutto inadeguato all'obiettivo, che lo stesso si pone, del miglioramento della qualità della ricerca e della formazione universitaria del nostro Paese, gravato inoltre dall'assenza di un consono investimento di risorse pluriennali.

Per quanto attiene strettamente alla figura del RU, i Ricercatori dell'Ateneo di Genova sottolineano quanto segue.

- a) L'attuale testo ignora completamente il contributo dato dai RU nello svolgimento di *attività didattica effettiva* e non meramente *integrativa*. Ad oggi circa il 35% dell'offerta formativa proposta dagli Atenei italiani, in accordo con i requisiti necessari definiti dal MIUR, è coperto dai RU, ai quali le Facoltà, sopperendo alla carenza di Professori di ruolo, conferiscono insegnamenti universitari per affidamento o supplenza. A fronte di ciò il DDL pone i RU in un ruolo marginale e ad esaurimento (confermando il disposto della *L.230/05*) ed inaugura una strategia di disconoscimento delle funzioni svolte e delle competenze didattiche acquisite.
- b) Le procedure proposte dal DDL per la copertura di posti di Professore di II fascia sono del tutto insufficienti a garantire, in tempi ragionevoli, la *progressione di carriera* ai RU che hanno maturato titoli didattici e scientifici congrui con il ruolo di Professore di II fascia (le cui mansioni per anni hanno svolto e tuttora svolgono).
- c) Il DDL modifica *ope legis* lo stato giuridico dei ricercatori, istituendo per la prima volta l'obbligo alla didattica, negando peraltro ai RU il riconoscimento dello *status* di "Professori".
- d) L'introduzione del ricercatore a tempo determinato (RTD), così come disciplinata nel DDL, non contribuisce alla semplificazione delle attuali molteplici forme di precariato, frustra i legittimi desideri di inserimento nei ruoli di decine di migliaia di dottori e assegnisti di ricerca e introduce un'ulteriore discriminazione a danno della figura dei RU anche in relazione alle diverse modalità di accesso al ruolo di professore. Inoltre, l'introduzione del RTD, unitamente alla soppressione del RU a tempo indeterminato, sottopone la ricerca universitaria pubblica ad un regime di precaria dipendenza dai finanziamenti disponibili, con grave pregiudizio per la libertà di ricerca e le prospettive di sviluppo del Paese.

Considerato inoltre che:

- i RU sono in attesa di una ridefinizione del proprio stato giuridico sin dai tempi dell'istituzione del ruolo stesso (*DPR 382/80*), come sottolineato anche dal CUN nell'adunanza del 5.11.2009;
- le recenti disposizioni in materia di pensionamento coatto anticipato trovano applicazione, a discrezione dei singoli Atenei, nei confronti dei RU che hanno maturato 40 anni di anzianità contributiva, evidenziando la discriminazione già esistente dal punto di vista pensionistico fra i RU e le altre fasce della docenza universitaria;
- i RU contribuiscono con il loro carico didattico anche agli indicatori di qualità della didattica, ai fini dell'erogazione delle quote premiali dell'FFO degli Atenei;

I ricercatori dell'Ateneo, auspicando il consenso delle diverse componenti accademiche ed in linea con quanto recentemente affermato dalla CRUI e con quanto richiesto in altri Atenei,

chiedono

un effettivo rifinanziamento dell'Università Pubblica nonché la sostanziale revisione del DDL ad eliminare le criticità sopra evidenziate prevedendo, tra l'altro, per i RU il riconoscimento, a domanda, dello status giuridico di professore universitario in termini di doveri e di diritti.

I RU dell'Ateneo di Genova dichiarano la propria indisponibilità ad assumere incarichi di insegnamento che non rientrino in quelli previsti dagli obblighi attuali di legge per la figura del RU e l'indisponibilità a contribuire ad ogni livello alla definizione dell'Offerta Formativa per i Corsi di Studio della Facoltà per l'Anno Accademico 2010/2011, chiarendo che tale indisponibilità rappresenta non solo una forma di protesta nel rispetto della normativa vigente, ma anche la presa d'atto della attuale volontà politica di confinarli in un ruolo non corrispondente alla funzione effettivamente svolta e di cui per anni l'Università ha beneficiato.

Nella ferma convinzione che l'Università sia un valore culturale e morale di rilevanza centrale per questo Paese, e nella speranza che la loro iniziativa si configuri come un'assunzione collettiva di responsabilità verso le generazioni future, i ricercatori dell'Ateneo invitano i colleghi Professori di I e II fascia, il Senato Accademico e il Magnifico Rettore, a farsi portavoce nelle sedi più opportune delle istanze volte all'abolizione delle norme del DDL vessatorie nei confronti ricercatori universitari e a collaborare attivamente allo studio di soluzioni e modalità attraverso le quali il DDL possa portare ad un reale miglioramento della qualità della ricerca e della formazione universitaria.